

Lambrusco, cloni a confronto *per il vigneto del futuro*

A coronamento di un progetto durato due anni, ecco la valutazione agronomica, enologica e genetico-sanitaria delle principali varietà. **Obiettivo: migliorare rese e qualità**

La viticoltura del territorio emiliano, in particolare modenese e reggiano, è caratterizzata dal Lambrusco e dalle sue Doc. Da queste uve si ottiene un vino frizzante profondamente piacevole, al punto da essere il più esportato al mondo e la cui tipicità è strettamente vincolata alla zona di produzione. Al fine di rafforzare questo primato è stato realizzato un articolato studio volto alla caratterizzazione agronomica, enologica e genetico-sanitaria delle principali varietà coltivate nei territori vitati delle province di Modena e Reggio Emilia.

Salamino, Grasparossa, Sorbara dalla vigna al bicchiere

Nell'ambito della prima attività (vedi box alla pagina seguente) sono stati indagati, per quanto riguarda il Lambrusco Salamino, i cloni **R5**, **VCR1** e **VCR23**. Il clone **VCR1**, nel periodo di svolgimento del progetto (2014-2015), si è dimostrato il più precoce in tutte le fasi fenologiche; **VCR23** è risultato il più tardivo, ha raggiunto gradazioni zuccherine elevate e gradi di acidità sostenuti associati a una maturazione piuttosto irregolare, oltre a un quantitativo in polifenoli totali limitato, accompagnato però da un elevato contenuto di antociani; infine **R5** e **VCR1** hanno mostrato caratteristiche qualitative simili. I tre cloni hanno avuto rese produttive elevate. Nel primo anno di attività, **VCR23** e **R5** hanno fornito i risultati migliori a livello enologico. Nel secondo anno **VCR23** ha permesso di ottenere un vino caratterizzato da note floreali e fruttate e da una buona struttura e astringenza limitata.

Per il Lambrusco di Sorbara sono stati considerati i cloni **R4**, **VCR20** e **CAB21G**. Tutti hanno mostrato un comportamento simile a livello di fasi fenologiche, se si esclude la maggiore precocità di germogliamento di **R4**. A livello qualitativo **CAB21G** ha raggiunto le gradazioni zuccherine

e il contenuto antocianico più elevati. **VCR20** è risultato il meno produttivo, soprattutto a causa del fenomeno di acinellatura, e quello con maturazione più irregolare e incompleta.

In generale, i vini della vendemmia 2014 sono risultati più graditi rispetto a quelli del 2015. Nel 2014, **CAB21G** e **VCR20** hanno ottenuto un gradimento superiore, **R4** è risultato penalizzato a causa della scarsità di colore, struttura e persistenza. Nel 2015, **CAB21G** ha destato interesse soprattutto per i riflessi violacei e le note fruttate. Per quanto riguarda il Lambrusco Grasparossa sono stati considerati i cloni **R1**, **CAB14** e **CAB7**. Il clone **R1** è risultato il più tardivo per tutte le fasi fenologiche. In termini di concentrazione zuccherina, non sono emerse differenze a livello acidico, mentre **R1** è risultato meno performante anche se ha mostrato una maturazione più regolare e completa e un contenuto polifenolico più elevato. **CAB14** è stato il clone più produttivo, ma in generale le rese sono state buone.

GIOVANNI NIGRO
Crpv, Faenza (Ra)
MIRKO MELOTTI
Astra

Vigneti di Lambrusco Grasparossa monitorati nel corso del progetto





A sinistra, Lambrusco Salamino: clone VCR23. A destra, Lambrusco di Sorbara: clone R4

Anche per il Lambrusco Grasparossa i vini prodotti nel 2014 hanno ottenuto un gradimento superiore a quello del 2015. Nel 2014 i vini di CAB7 sono risultati i più penalizzati, mentre R1 e CAB14 hanno ottenuto gradimenti simili. Nel 2015 il vino più gradito è risultato quello di CAB7 per i riflessi violacei più accentuati, la buona struttura e la minore astringenza. Alla luce dei risultati ottenuti è consigliabile, in fase di progettazione, optare per un vigneto policlonale per avere a disposizione una buona quota di variabilità genetica. In genere, i vini ottenuti hanno mostrato un'adeguata gradazione alcolica.

I più esposti agli attacchi dei virus

Per quanto concerne gli aspetti genetico-sanitari, tutti i cloni omologati del Lambrusco Grasparossa hanno registrato seri problemi sanitari riconducibili alla presenza di virosi del complesso del Legno Riccio, mentre per il Lambrusco Salamino le criticità sono rappresentate dalla suscettibilità al Mal dell'Esca, dall'elevata compattezza del grappolo e dal distacco difficoltoso dell'acino durante la raccolta meccanica. L'attività di ricognizione genetica presso vecchi vigneti ha avuto lo scopo di individuare nuovi biotipi con caratteristiche migliorative. Nel biennio 2014-2015 sono stati individuati molteplici biotipi di Lambrusco Grasparossa, caratterizzati da grappolo spargolo o semi-compatto, di dimensioni variabili e con raspo rosso o verde-rosso. La produttività è risultata complessivamente buona. Dei 118 campioni sottoposti a saggio "Elisa" (test sierologico basato sul riconoscimento della proteina capsidica del virus da parte di anticorpi specifici, ndr), solo 13 sono risultati sani; negli altri è stata riscontrata la presenza dei virus 1 e 3 associati all'accartocciamento fogliare della vite, del virus A agente del complesso del Legno Riccio e del virus della maculatura infettiva della vite. All'inizio del 2016 i biotipi sani sono stati innestati su due diversi portinnesti e le barbatelle saranno messe a dimora in un campo di confronto clonale.

La ricognizione genetico-sanitaria ha consentito di individuare biotipi di Lambrusco Salamino ascrivibili al tipo a foglia verde con grappoli dal semi-compatto al compatto, di dimensioni variabili e con produttività buona. Negli individui malati sono state riscontrate le stesse virosi individuate nei cloni non sani di Lambrusco di Sorbara, con in più il virus dell'arricciamento fogliare della vite.

Relativamente alla diagnostica fogliare (terza attività) l'interpretazione dei dati ha consentito di accertare l'inadeguatezza dei valori di riferimento generici proposti in passato e, molto spesso, utilizzati in modo inappropriato per la formulazione di piani di concimazione.

La creazione di campi sperimentali di confronto clonale consente di valutare i nuovi biotipi selezionati in grado di ampliare il patrimonio clonale di un vitigno, individuando i materiali di moltiplicazione più idonei per la realizzazione di un nuovo e moderno vigneto, in cui la disponibilità di variabilità genetica consenta di elevare qualitativamente i vini di un determinato territorio. ■

LO SVILUPPO DEL PROGETTO

Il progetto "Valutazione agronomica ed enologica del Lambrusco", da poco concluso, è stato coordinato e realizzato dal Crpv insieme ad Astra e cofinanziato da Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della legge regionale n. 28/98 - Bando Sisma, Consorzio di tutela del Lambrusco di Modena e Consorzio di tutela e promozione dei vini reggiani. Le principali azioni sviluppate, dal 2014 al 2016, hanno riguardato tre ambiti di attività: confronto tra i diversi cloni già omologati, per fornire al viticoltore indicazioni obiettive e contestualizzate che permettano una scelta più oculata, in fase di progettazione del vigneto; ricognizione genetico-sanitaria di alcune varietà di Lambrusco per la ricerca di nuovi biotipi/cloni e il monitoraggio della fertilità dei vigneti relativa ai vitigni Lambruschi Grasparossa e Salamino; monitoraggio, presso cinque aziende, della fertilità dei vigneti di Lambrusco Grasparossa e messa a punto di un modello, replicabile su altri vitigni, per l'individuazione oggettiva e immediata dello stato nutrizionale delle piante. Il Lambrusco Grasparossa rappresenta circa il 21% della superficie vitata del modenese e circa il 4% di quella reggiana, mentre il Lambrusco Salamino ne rappresenta rispettivamente il 39% e il 22%.